

Il Senato accademico ha deciso: i corsi cominciano a novembre

L'università di Tor Vergata: «numero chiuso» e niente idee

Nella relazione al recente convegno di Palazzo Braschi ho già avuto modo di denunciare il ritardo grave con cui procede l'attuazione del «sistema universitario» del Lazio.

Le tre nuove università (Tor Vergata, Viterbo, Cassino) dovevano servire a decongestionare l'unica università esistente (la Sapienza) ad avviare un processo di razionalizzazione degli studi e a distribuire proporzionalmente sul territorio la popolazione studentesca: questo era infatti quanto previsto dalla legge 122 approvata dal Parlamento nel 1970.

Da allora sono passati più di tre anni, ma ben poco si è fatto per realizzare questi obiettivi. A Viterbo sono iniziati soltanto i corsi della facoltà di Agraria e il corso di laurea in Scienze forestali, che impegnano non più di 600 studenti. A Cassino il Magistero (già esistente e riconosciuto dalla legge 122) continua a vivacchiare stentatamente mentre le previste facoltà di Economia e di Ingegneria (nonostante l'impegno del Pci, che si è battuto per assicurare a quell'ultima il progetto di ricerca di fluidodinamica del CNR), sono ancora di là da venire.

Caotica è la situazione di Tor Vergata, anche perché, nel suo caso, si è preferito procedere alle chiamate dei docenti prima ancora di sapere come la nuova università dovesse essere progettata. Ciò ha creato confusione e la ricerca di soluzioni transitorie alquanto casuali pur di dare inizio, in un modo o nell'altro, alle attività.

Giulio Carlo Argan, questo giorno di mercoledì, ha giustamente segnalato i rischi e i pericoli cui si va incontro nel costruire una università senza alcun progetto e senza la benché minima idea di come essa dovrà integrarsi nel territorio. E il Pci ha più volte manifestato preoccupazione e perplessità, riguardo a talune delle soluzioni transitorie sin qui progettate: l'acquisto di un motel alla Romanina, la convenzione con la «Martellona» per i primi 350 posti del corso di Medicina (in questo caso anche per l'ubicazione e la tipologia di questo complesso ospedaliero).

Di qui la nostra ferma richiesta che, nella costruzione di Tor Vergata, si recuperi pienamente un momento

di «progettualità forte». Con quali strumenti? Siano gli specialisti a dirlo. Quello che conta, per noi, è che — o mediante un concorso di idee o mediante un «concorso di progettazione» — a dare la seconda università di Roma siano chiamati architetti e urbanisti di comprovato valore nazionale e internazionale.

Anche gli interventi di carattere «provvisorio» — che pure devono esserci — sono possibili a condizione che siano tali da potersi integrare nel tempo con il progetto complessivo di costruzione dell'università. In questa direzione, ad esempio, va la nostra proposta di «riconvertire» in futuro il motel della Romanina a casa dello studente, e di costruire la facoltà di medicina all'interno di Tor Vergata, assicurando alla USL di Guidonia (nel cui territorio il complesso della «Martellona» insiste) la prosecuzione dei servizi assistenziali nel frattempo attivati dall'università.

Nel Convegno di Palazzo Braschi, il rettore Gismondi, che gentilmente accolse il nostro invito ad intervenire, dichiarò di concordare e sostanzialmente con le proposte del Pci e si impegnò ad

agire di conseguenza.

Affermò anche, il rettore Gismondi, che avrebbe sottoposto al Senato Accademico le nostre indicazioni riguardo al delicato problema delle iscrizioni ai corsi (è noto che il loro esito è ormai imminente, essendo previsto per il prossimo mese di novembre), in particolare quella di attivare soltanto il primo anno per tutte le facoltà. Lo scopo era ed è evidente: evitare, dato che una qualche limitazione nel numero delle iscrizioni deve pur esserci in questa fase di avvio, che essa sia affidata a criteri assolutamente arbitrari e discrezionali.

Ma il Senato Accademico, nonostante l'impegno del rettore ha deciso di seguire una strada diversa. In una nota diramata alcuni giorni fa il Senato Accademico rende noto che per la Facoltà di Giurisprudenza ci saranno 300 posti al primo anno e 600 al secondo; per la Facoltà di Lettere e Filosofia 300 posti al primo anno, 200 al secondo, 50 al terzo, 50 al quarto; per Ingegneria 150 al primo anno; per Scienze matematiche, fisiche e naturali: 50 posti a fisica, 150 a biologia e 100 a

matematica; per la facoltà di medicina e chirurgia 150 posti al primo anno.

Al che, delle due: una: o il Senato Accademico di Tor Vergata ritiene con evidente pessimismo, che ben pochi studenti sceglieranno di iscriversi ai suoi corsi piuttosto che a quelli della Sapienza, ovvero non è affatto chiaro quali criteri intenda seguire per attuare questa sua ipotesi di «numero chiuso». Se, per esempio, ai corsi di fisica si iscriveranno non 50 ma 100 studenti, come ci si comporterà? Chi verrà prescelto? I primi 50 in ordine alfabetico, o i primi cinquanta che hanno presentato la domanda, o magari — come qualcuno ha anche domandato — i 50 che risiedono a Tor Vergata e dintorni?

Non sono domande oziose. Se le poniamo è perché è forte in noi la preoccupazione che la confusione, invece di diminuire, aumenti, e che il tanto proclamato sistema universitario del Lazio rimanga una, sia pure nobile, utopia: tanto più che il governo, per Tor Vergata, ha finora stanziato solo 70 dei 1.000 miliardi previsti.

Gianni Borgna

Ci si è preoccupati di fare la «chiamata» dei docenti, senza attendere che prima fosse pronto un progetto - Tutto è affidato al caso e all'improvvisazione Risultato: una gran confusione e iscrizioni ridotte al minimo



Convegno PCI sulle linee «concesse»

Per la Regione quelle tre ferrovie nemmeno esistono

Sul tema delle ferrovie concesse si è svolta a Roma un'assemblea dei comunisti indetta dal Comitato regionale del Lazio. Le «concesse» sono ferrovie che lo Stato dà in gestione alle Regioni, nel Lazio sono tre: la Roma-Lido, la Roma-Viterbo e la Roma-Fluggi. L'assemblea ha visto la partecipazione di amministratori, rappresentanti dei partiti (PSDI, PSI, PRI), sindacalisti e lavoratori che hanno ascoltato la relazione del responsabile regionale del Pci per i trasporti, Nicola Lombardi.

In essa è contenuto un duro atto d'accusa contro le inadempienze del governo centrale e della giunta pentapartita alla Regione Lazio che non si decidono a prendere le misure necessarie al risanamento e al potenziamento di queste tre linee. Anzi si sono lasciati del tutto cadere i progetti della precedente giunta di sinistra di un pieno utilizzo degli interrammentari; in particolare quello che prevedeva la trasformazione dei tratti urbani della Roma-Fluggi e della Roma-Viterbo in metropolitana, che avrebbe permesso un alleggerimento del traffico cittadino.

Alla parata degli organi di governo, il Pci vuole ripondere da un lato con un'

ampia mobilitazione delle forze interessate al potenziamento del sistema regionale di trasporto, dall'altro con delle proposte operative che dovrebbero permettere e di superare l'attuale fase in attesa dei fondi necessari alla ristrutturazione. Nel documento votato dall'assemblea si chiede infatti l'approvazione senza emendamenti da parte della Camera della legge 785 che assicura i contributi d'esercizio (purtroppo per colpa del governo, ancora una volta questa legge non assicura un intervento risanatore), e che la giunta regionale deliberi le leggi attuative della 151 relative alla erogazione di somme per le autolinee del Lazio. Queste sono le proposte per l'immediato che dovranno essere seguite da interventi che affrontino il problema nella sua globalità. Ma ciò richiede la volontà politica, come ha detto Antonio Simiele nelle sue conclusioni, di fare del sistema dei trasporti non un servizio passivo per l'economia nazionale ma piuttosto realtà produttiva e di risparmio delle risorse. Ma, ha concluso il membro della Segreteria regionale regionale del Pci, è proprio questa volontà che sembra mancare al governo e all'attuale giunta regionale.



«285»: Intervista a Pietro Tidei

Un'idea per non restare «precari a vita»

«I lavoratori della ex 285», la definizione se la sono data da soli. Qualcuno, più generoso, li ha chiamati «precari a vita». Qualche senza dubbio anomalo, ma per il momento non ce ne sono altre. Si tratta del personale assunto in base alla legge sull'occupazione giovanile, la «285» appunto, e che ora chiede, dopo anni di precarietà, di incertezze, di discriminazioni anche, l'immersione in ruolo presso gli Enti nei quali lavora.

Recentemente gli «ex 285» si sono incontrati a Roma, in un convegno organizzato dalla Amministrazione Provinciale, con i rappresentanti delle forze politiche e sindacali e gli amministratori degli Enti Locali del centro sud, per discutere, assieme, per la prima volta, su quella che ormai viene definita la «questione 285».

Il compagno Pietro Tidei, assessore provinciale al personale, che ha lanciato l'iniziativa del Convegno di Roma, su ciò che occorre fare ha le idee ben chiare. «A cinque anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 285 — ci dice — è l'ora di fare un primo bilancio. Il dato che si evidenzia è che la legge ha funzionato soprattutto grazie alle Amministrazioni Pubbliche ed agli Enti Locali; nel settore privato infatti i suoi effetti sono stati limitati: su 80.000 giovani disoccupati avviati al lavoro, solo 12.000 sono stati assunti nel settore privato».

Ma nell'assumere questi giovani, e la sola Provincia di Roma ne ha impiegati ben 1.200 in vari settori, non ci si è un po' ispirati ad una filosofia assistenziale dell'Ente Pubblico?

«È proprio quello che oggi vogliamo correggere con la proposta di legge che abbiamo presentato. L'accesso nei ruoli della Pubblica Amministrazione dovrà realizzarsi anzitutto attraverso una attenta ricognizione delle effettive disponibilità delle vacanze nell'organico, e poi con la collocazione in

ruolo di tutto il personale 285, mediante una corretta applicazione del criterio della mobilità del lavoro.

Un programma che però dovrà fare i conti con i tagli alla spesa degli Enti Locali decisi dal Governo.

Purtroppo le ristrettezze imposte alla spesa pubblica impediscono il minimo spazio di risposta e di operatività agli Enti che si trovano a dover mantenere personale, senza poter progettare neanche la sua utilizzazione e quindi impossibilitati, di fatto, ad autostrutturarsi. A ciò si aggiunge inoltre la mancanza di finanziamenti di fondi per la copertura delle retribuzioni.

Il disegno di legge che è stato proposto dall'Assemblea dei «285» riguarda anche altri due punti fondamentali. Si tratta di quelli che vengono definiti «limiti di età» e dei lavoratori con a carico procedimenti penali. Due categorie di lavoratori che, attualmente, dovrebbero essere non idonei nel pubblico impiego in base alle disposizioni vigenti.

È un problema scottante che, con la nostra proposta abbiamo cercato di avviare a soluzione. Per quanto riguarda i limiti di età va considerato sia il tempo trascorso dall'entrata in vigore della legge, un tempo abbastanza lungo, sia il fatto che si è ampiamente utilizzata la formula cooperativistica, p-vista dalla stessa legge, e nell'ambito della quale è stato possibile l'assunzione nei progetti occupazionali di disoccupati senza limiti di età. Oggi noi proponiamo che i limiti di età per l'assunzione in ruolo siano pari ai massimi consentiti dalle norme che riguardano gli invalidi civili. Più delicata, e giustamente, la questione dell'assunzione in ruolo di lavoratori con a carico procedimenti penali. Su questo argomento il nostro progetto prevede il mantenimento del rapporto di lavoro in attesa dell'esito dei procedimenti di riabilitazione dei lavoratori.

Gregorio Serrao

E se quel servizio durasse tutto l'anno?

Incontro con Franca Prisco alla colonia per handicappati di Ostia

Cordiale incontro, ieri, fra la compagna Prisco, assessore alla Sanità, e gli ospiti, gli operatori, i familiari della Colonia-vacanze per handicappati di Ostia. Si tratta della prima iniziativa del genere al Lido di Roma con l'apporto della XIII Circoscrizione e per la gestione di una cooperativa («La nostra») che unisce operatori e genitori. La colonia ospita un gruppo di handicappati, anche gravi, che mai avevano lasciato le loro case. Si è trattato dunque di un esperimento particolarmente significativo. I familiari hanno potuto sperimentare che è possibile organizzare per i loro congiunti invalidi soluzioni ricreative socializzanti, cioè aperte, sotto gli occhi degli stessi parenti e della popolazione del quartiere.

Si sta concludendo il primo turno di tre settimane, e molti degli stessi handicappati hanno espresso il desiderio di rimanere. Ciò si spiega col fatto che la colonia presenta tutte le comodità necessarie (fà, forse, eccezione un'insufficiente disponibilità di ombra esterna, e c'è da sperare che la Circoscrizione vorrà provvedere) e col fatto che la giornata degli ospiti è organizzata in modo molto gradevole: la mattina al mare, attività ricreative di gruppo, brevi gite pomeridiane, per-

no partecipazione a spettacoli. Molto curati sono gli aspetti alimentare e igienico. In generale, poi, il buon funzionamento dell'iniziativa è assicurato proprio dal fatto che la cooperativa di gestione comprende anche genitori di handicappati, cioè persone che ben conoscono esigenze e sensibilità degli invalidi. Naturalmente la direzione è assicurata da un funzionario incaricato dall'VIII Ripartizione comunale.

Il successo dell'iniziativa sta avendo anche un altro effetto: quello di convincere gli amministratori circoscrizionali della necessità di dotare Ostia di un servizio permanente, polivalente e aperto per handicappati. Attualmente gli assistiti devono quotidianamente essere trasportati nelle varie istituzioni di Roma, il che comporta disagio per loro e maggiore dispendio finanziario. Inutile dire che la compagna Franca Prisco ha espresso tutto il suo appoggio ad una tale soluzione che ben si inquadra nella linea di condotta del Comune.

Da notare che attorno a simili iniziative si va sviluppando un interessante movimento di volontariato giovanile.

NELLA FOTO: la colonia-vacanza per handicappati di Ostia

A.C.E.A.
SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per consentire l'esecuzione dei lavori di manutenzione all'Acquedotto delle Capore, dovrà essere interrotto il flusso idrico nell'impianto stesso. Di conseguenza, dalle ore 13 alle ore 23 di martedì 20 luglio p.v., mancherà l'acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone:

MONTE MARIO - BELSITO - BALDUINA - TORREVECCHIA ALTA - NIR (zona B) - SPINACETO (ex fittizzazione Pedocci) - VILLAGGIO AZZURRO - VITINIA - FONTE MERAVIGLIOSA (Vigna Murata).

Nelle stesse ore si verificherà anche un notevole abbassamento di pressione, con mancanza di acqua alle utenze più elevate delle zone sottostanti:

PRATI - DELLE VITTORIE - FLAMINIO - COLONNA - TREVI - S. EUSTACCHIO - CAMPO MARZIO - PONTE - PARIORIE - REGOLA PIGNA.

Nella zona di TOR BELLA MONACA l'acqua mancherà dalle ore 9 alle ore 23 dello stesso giorno.

Si pregano gli utenti interessati di predisporre le opportune scorte strettamente necessarie per il periodo della sospensione.

Si bloccano le trattative per la centrale di Montalto

Battuta di arresto nelle trattative tra Comune di Montalto di Castro e Enel, con la mediazione del ministero dell'Industria, sulla definizione di un protocollo aggiuntivo e alla convenzione per la centrale nucleare. Il motivo che ha portato alla rottura è stato, secondo il Comune, un intervento improvvisato del direttore generale delle fonti energetiche (del ministero). Ammassari il quale secondo una vecchia logica voleva imporre la presenza di ENEL ed ENEA all'interno di una commissione consultiva.

Accordo unitario al comitato regionale della Lega cooperative

Sbloccata la situazione di stallo al comitato regionale della Lega nazionale delle cooperative del Lazio. Con l'accordo di tutte le componenti, si è deciso unitariamente di nominare un comitato incaricato di predisporre una proposta complessiva di rilancio della cooperazione nella regione, impegnando le strutture economiche e sindacali del movimento a dare la massima collaborazione.

Il comitato si riunirà immediatamente per formulare una serie di proposte, che saranno presentate entro il 20 settembre alla presidenza nazionale della Lega.

Trovato cadavere un uomo fuggito da una clinica per malattie nervose

Il cadavere di un uomo — Alberto Sagone, 41 anni — è stato trovato, ieri sera, da due contadini che stavano lavorando in un campo, in via di Villa Troili nella zona Aurea. Il corpo, in stato di avanzata decomposizione, sarà sottoposto ad autopsia per accertare le cause della morte.

Alberto Sagone, un impiegato delle poste, era stato ricoverato il 24 maggio in una clinica per malattie nervose. Quattro giorni dopo era fuggito.

Il cadavere è comico... sotto la «Quercia»

Gazebo, prima versione, era il divertente film inteso in un umorismo al nero di seppia che Glenn Ford e Debbie Reynolds portarono sugli schermi nel '60, stessa trama e nuova insegna, cioè *Aspettando Joe*, per la commedia che andò in scena nei nostri teatri alcuni anni addietro e che fu un buon successo anche per la coppia Dorelli-Spaak; ancora questo stesso congegno, inventato dal fortunato scrittore Alec Coppel, appare, in versione «fresco serale», all'Amfiteatro della Quercia del Tasso. Il nome è ancora un altro, cioè il disastro delitto del signor Triè, e nella traduzione-adattamento ha messo le mani Roberto Mazzeo. Il titolo, magari non troppo brillante, ci avverte comunque che quest'anno la compagnia «La Plautina» di Sergio Ammirata ha deciso di «depistare», in piccolo, il suo pubblico di aficionados e di cambiare, quegli abiti estivi che la vogliono legata al

repertorio goliardo. La situazione regge e qui si arricchisce con un altro classico, quel «cadavere in più» che viene trovato nel gazebo. C'è poi una moglie attrice, un ispettore infallibile, una cameriera mezza pazzo, e perfino un paio di gangsters marsigliesi.

Ammirata, nei panni del protagonista-scrittore, è inconsuetamente poco mattatore, ma, come detto, stavolta convince più del solito; Patrizia Parisi è una buona spalla, disinvolta, briosa, nel ruolo della moglie e Marcello Bonini Olas ce la mette tutta per portare a spasso la caricatura del suo ispettore. Intorno Ileana Barin, Maria Di Franco, Francesco Madonna e Lucia Guzzardi, serviti da una regia (a dire il vero poco avvertita) di Ezio Caserta. Applausi e risate sufficientemente convinti del pubblico.

m. s. p.

25° AUTOIMPORT

Un'occasione eccezionale con le OPEL KADETT del 25°

L'occasione è valida fino al 13-8

L. 6.890.000 * L. 8.690.000
chiavi in mano. Kadett benzina 4 porte. Kadett Diesel 4 porte.

Autoimport festeggia in grande i suoi 25 anni di attività: ed è festa grande anche per chi in questi giorni acquista una Kadett del 25° anniversario Autoimport. Tutta la gamma Kadett, benzina o Diesel, a prezzi «chiavi in mano» sorprendenti. Autoimport: 11 centri di vendita, 5 officine, 6 magazzini di ricambi. In poche parole, solo cose in grande. Come la consegna in 48 ore di qualunque modello Kadett, benzina o Diesel.

AUTOIMPORT
Da 25 anni al vostro servizio.

ROMA - V. Salaria, 721 - V. Corsica, 13 - V. Velutia, 41 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.zza Covoux, 5 - V. Flaminio, 478 - V.A. Graf, 81 - P.zza R. Malatesta, 21 - V. Prenestina, 1205 (1200 mt. oltre il GRA) - V.le dei Corsari, 143.